

11/12/2015

Vìola, arte contro la violenza sulle donne

La Stampa | Cultura

La mostra di Andi Kacziba a Milano ricrea un 'giardino gotico' nel quale riflettere sulla violenza di genere

Una riflessione sulla violenza verso le donne, ma in particolare su come le donne reagiscano e sopravvivano alle angherie psicofisiche subite: è un tema impegnativo quello che tratta la mostra *Vìola*, ospitata in questi giorni dallo Studio Museo Francesco Messina di Milano, ma è purtroppo sempre attuale, e ogni occasione è buona per affrontarlo. Anche con l'arte: la mostra di Andi Kacziba, curata da Sabino Maria Frassà, parla della reazione e della sopravvivenza delle donne alla violenza psicofisica.

Per Andi Kacziba – ex modella ed fotografa di origini ungheresi, da anni in Italia – la nostra società è violenta anche nell'immagine e nel modo in cui rappresenta sé e le donne: "l'ossessione per l'infinita giovinezza e bellezza si scontra con il tempo biologico. Sempre più donne sono così portate a vivere il dramma della mancata o negata maternità". Ed ecco che chi subisce una violenza, per non soccombere, spesso si piega, modifica il proprio essere, fino quasi ad annientarsi. Questo 'quasi', come ricorda il curatore della mostra Sabino Maria Frassà – "è la chiave di lettura della mostra: dall'inevitabile violenza, dall'inalienabile dolore ci si può risollevare e crescere. Per Andi Kacziba la violenza non è mai l'elemento generativo dell'esistenza umana. Lo è invece la forza di non piegarsi, di reagire ed essere diversi."

Ma come viene interpretato tutto questo dall'artista? Andi Kacziba ha realizzato per i visitatori in un giardino segreto all'interno della chiesa barocca di San Sisto, sede della galleria, fatto di corde e ceramiche. Questo 'giardino' è tutt'altro che un Eden, non è un luogo in cui rifugiarsi e fuggire dal mondo, ma piuttosto il luogo in cui avere il coraggio di vedere sé e il mondo per quello che sono, così da riuscire poi a ricomporli e a farli funzionare meglio. Centro di questo giardino 'gotico' sono Santa Veronica, che rappresenta l'autoritratto della donna in attesa di un miracolo che la salvi, e i grandi Termitai, simboli della rinascita che parte dalle proprie forze. "Come fanno le termiti per creare i loro grandi nidi" – ricorda il curatore della mostra – "Andi ha imparato che a volte per creare nuova materia vivente occorre partire dalla demolizione, digestione e metabolizzazione di ciò che è stato".